(1° Marzo)

Anno XLV - N. 59

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 29 febbraio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Alla Camera dei Deputati

La legge ferroviaria approvata

(*Servizio Stefani*).

ROMA, 28. — Pres. Marcora.

La domanda a procedere contro l'on. Odorico

Mezzanotte presenta la relazione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Odorico per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie.

Il senatore Fogazzaro

Pres. comunica il telegramma del prefetto di Vicenza il quale annuncia che il sen. Fogazzaro trascorse la notte tranquillamente e che le sue condizioni sono soddisfacenti e domani potrà forse venir operato.

La cerimonia nel Pantheon

Comunica inoltre che il 14 marzo verrà a cura dello Stato, celebrato nel Pantheon un funerale alla memoria di Re Umberto I. I deputati sono invitati a presenziare a questa cerimonia.

Domanda a procedere non approvata

Pres. legge le conclusioni della commissione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Daniele Crespi per oltraggio a pubblico ufficiale. La commissione propone di non accettare la chiesta autorizzazione. La Camera approva.

La tomba di Camillo Cavour

Martini presenta la relazione sul disegno di legge già approvato dal Senato, per dichiarare monumento nazionale la tomba di Camillo Cavour.

La mozione per i pensionati sepolta

Si riprende la mozione sulle condizioni economiche dei regi pensionati.

Astengo ritira la mozione proposta e si riserva di ripresentare la questione alla Camera sotto forma di proposta di legge, augurandosi che in tal modo il Governo avrà meno parole aspre per la sua proposta.

Tedesco, Ministro, non crede di aver detto parole aspre, avvertendo che lo Stato non ha alcun obbligo giuridico di migliorare le condizioni ai pensionati, e che a qualsiasi concessione di maggiori vantaggi si oppongono le condizioni del bilancio.

Una opportuna avvertenza del Presidente

Presidente coglie l'occasione per ricordare che ai termini del regolamento una mozione può bensì esser ritirata dal proponente, quando 10 deputati non vi si oppongano, ma che questa disposizione deve razionalmente interpretarsi nel senso che la Camera è sempre libera di esprimere il suo pensiero sulla questione, venendo a votazione sopra un ordine del giorno che sia stato presentato come risoluzione del dibattito avvenuto.

Diversamente, salvo caso di opposizione da parte di 10 deputati, potrebbe avvenire che dopo ampia discussione il proponente ritirando la mozione mettesse la Camera in condizione di non poter deliberare, ciò che sarebbe disdicevole alla dignità della assemblea e talvolta anche politicamente dannoso.

Aggiunge che provvederà perchè non debba rinnovarsi ciò che può considerarsi come un impegno di voto assolutamente antistatutario, cioè che per una proposta di legge o quello che è più grave per una semplice e generica mozione si raccolgano firme di un gran numero di deputati, oltre le 10 richieste, perchè la mozione possa senza passare per gli uffici esser letta alla Camera.

Anche su tale questione e per proporre i provvedimenti opportuni la Giunta permanente pel regolamento dovrà pronunciarsi (*benissimo*).

La legge ferroviaria

Si approva l'articolo 12

Si riprende la discussione del disegno di legge sul riordinamento ferroviario.

Presidente ricorda che la discussione era rimasta sospesa alla aggiunta all'art. 12 (nuovo testo).

Aggiunge che la prima proposta fu poi abbandonata dal Governo, e che era stata ripresa dall'on. Turati e sulla quale fu richiesta dallo stesso on. Turati e da altri deputati, la votazione nominale è riuscita nulla per difetto di numero legale.

Annuncia ora che i proponenti rinunziano alla votazione nominale. Pone a partito per alzata e seduta detta aggiunta.

La Camera respinge.

L'articolo dei 400 carri

Wollemborg sull'art. 13, relativo all'acquisto dei 4000 carri si dichiara contrario a tale proposta ripetendo quanto ha già detto nella discussione generale che cioè è inutile acquistare nuovi carri quando non vi è uno sviluppo di binario sufficiente per la piena utilizzazione di quelli esistenti.

Nofri, a nome anche di altri colleghi del gruppo cui appartiene, propone la soppressione dell'art. 13 dimostrando superflua siffatta spesa e ritenendo non esauriente la giustificazioni addotte dal Governo.

Rubini giudica anche egli inutile la spesa e però propone la soppressione dell'art. 13. Subordinatamente propone una aggiunta nel senso che la spesa sia semplicemente anticipata dal Tesoro e debba esser restituita dalla amministrazione ferroviaria in quattro esercizi.

Dentice è favorevole allo acquisto dei carri particolarmente in vista delle speciali esigenze del traffico nelle Puglie all'epoca della vendemmia.

Abignente, relatore, combatte le osservazioni degli on. Wollemborg, Nofri e Rubini e mantiene l'art. 13 ritenendo ampiamente dimostrata nella discussione generale la necessità di questi 4000 carri.

Sacchi, ministro, crede d'aver già nella discussione generale, esposte a sufficienza le ragioni che giustificano l'acquisto dei 4000 carri e si rimette a quanto tale proposito è stato detto anche oggi dall'on. Macaggi e ricorda pure in qual modo dalla primitiva proposta dei 10,000 carri si sia venuti a ridurre la cifra dei carri a soli 4000.

La Camera approva l'art. 13. Respinge le proposte degli on. Rubini e Wollemborg ed approva l'ordine del giorno della commissione.

La seduta è sospesa per 5 minuti.

I biglietti d'abbonamento

Montù all'art. 14 anche a nome degli on. Da Como e Morando propone che sia ripristinato l'art. 6 della tariffa dei biglietti d'abbonamento radiali.

Buonanno si associa all'on. Montù invocando una più larga applicazione di questi abbonamenti radiali.

Morpurgo è contrario all'aumento del prezzo dei biglietti di abbonamento e quindi propone senz'altro la soppressione del relativo comma.

Rubini invita il Governo a studiare se non sia il caso di sostituire agli abbonamenti radiali degli abbonamenti speciali a circoscrizioni ridotte.

Sacchi non può rinunciare all'aumento proposto del 9 % sui biglietti di abbonamento e perciò non può consentire nè alla soppressione del Comma *D*, nè agli emendamenti sostitutivi che porterebbero una diminuzione di introito.

Prega quindi la Camera di votare questa disposizione che forma parte sostanziale e vitale della legge. Farà oggetto di studi il suggerimento dell'on. Rubini. Dichiara che il comma *C* ha in senso indicato dall'on. relatore accetta l'ordine del giorno della commissione.

Morpurgo, *Montù* e *Buonanno* non insistono nelle loro proposte.

La Camera approva l'art. 14 quale fu proposto dal Governo. Si approva anche l'ordine del giorno della commissione.

Si approva l'articolo 15 dopo osservazioni di *Wollemborg*, *Morpurgo* e *Rubini*.

Turati all'art. 16 propone un ordine del giorno nel senso che abbiano luogo gli esami indetti nel 1910 pel passaggio da aiuti applicati ad applicati.

Propone un articolo aggiuntivo per ammettere al passaggio per esame ai posti superiori, anche a favore dei ferrovieri non forniti di titoli di studio.

Sacchi accetta come raccomandazione così l'ordine del giorno come l'articolo aggiuntivo.

Turati non insiste.

I passaggi a livello

Abignente, relatore. — Giunti alla fine della legge raccomanda al Ministro di occuparsi della questione dei passaggi a livello e che studi anche il modo di semplificare i rapporti tra l'amministrazione delle ferrovie e quella delle Finanze.

Nofri propone un'aggiunta nel senso che entro sei mesi venga riformato il regolamento del personale sentita la rappresentanza del personale stesso per ciò che riguarda le ore di lavoro e i turni di servizio, le competenze accessorie, le trasferte, la massa vestiario, le malattie professionali.

I 23 milioni

Sacchi come ha già detto nella discussione generale non crede di poter accettare la proposta dell'on. Nofri sopratutto per la sua indeterminatezza.

Assicura, però, che i vari argomenti accennati hanno già formato oggetto di studio allo scopo d'eliminare gli inconvenienti e appagare i desideri del personale.

Ma non può prendere ora impegni precisi, perchè in tal modo verrebbe a pregiudicare senza la necessaria ponderazione delicate e complesse questioni.

Confida che il personale avrà fede nei sentimenti del Ministro e del Parlamento che ha dato un pegno della sua benevolenza verso i ferrovieri, concedendo 23 milioni e mezzo di miglioramenti economici.

Si approva l'art. 16 ed ultimo della legge.

Il personale delle ferrovie dell'industria privata

Montù propone insieme cogli on. Marco Pozzo ed Ancona un art. aggiuntivo perchè le ferrovie concesse all'industria privata possano aumentare le loro tariffe per migliorare le condizioni del personale.

Sacchi prega l'on. Montù di non insistere assicurando che si occuperà della importante questione.

Montù non insiste.

La seduta termina alle 19.20. Domani seduta alle 14.

Il dono dell'imperatore d'Austria-Ungheria alla Regina Elena

ROMA, 28. — L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria comunicò al Ministero degli Esteri l'intenzione dell'imperatore di offrire a S. M. la Regina Elena una pariglia di cavalli di razza imperiale di Lipizza. La pariglia ungherese giungerà a Roma tra il 15 e il 20 di marzo, scortata dal signor de Adamovich, capitano di uno squadrone della guardia a cavallo dell'imperatore.

La crisi ministeriale in Francia

La chiamata del senatore Morris

PARIGI, 28. — Fallières ricevette alle due pom. il presidente del Senato con cui conferì durante alcuni minuti. Si assicura che sarà soltanto alle cinque pom. che Fallières farà chiamare il personaggio cui proporrà affidargli l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

PARIGI, 28. — Il Presidente Fallieres mandò il capo segretario particolare Varrenes, al Senato a pregare il senatore Monis a recarsi presso di lui alle ore 5.

Perchè Montecuccoli deve dimettersi

VIENNA, 28. — I giornali giudicano che le dimissioni di Montecuccoli sono quasi certe. Montecuccoli aveva concluso un accordo col ministro del Commercio ungherese per la ripartizione tra l'Austria e l'Ungheria delle ordinazioni per le nuove corazzate. Tale ripartizione però non sembra proporzionata alla quota di spese dei due paesi. La Delegazione austriaca rifiutò ieri di ratificare tale accordo.

I giornali cristiani sociali rimproverano all'ammiraglio Montecuccoli di aver favorito l'Ungheria.

Professori dimessi e studenti espulsi dalle università russe

PIETROBURGO, 28. — Il Ministro dell'Istruzione ha accettato le dimissioni di dodici professori dell'Università di Mosca.

Per ordine del Ministro 67 studenti dell'Università di Pietroburgo, 75 dell'Università di Mosca, 148 di quelle di Charcoff, Novorossisk, Kiew e Varsavia sono stati espulsi per partecipazione agli ultimi disordini.

Un piccolo combattimento alla frontiera turco-ellenica

PARIGI, 28. — I giornali hanno da Costantinopoli: Secondo un telegramma del Valì di Monastir furono scambiati colpi di arma da fuoco nelle vicinanze di Dormenikow, fra le truppe turche e greche della frontiera. La scaramuccia durò un'ora. Da parte dei greci varie persone appartenenti alla borghesia si unirono ai soldati. Venne ucciso un Euxono.

Secondo notizie pervenute al Governo i greci rafforzarono tutti i posti della frontiera.

L'incaricato d'affari turco in Atene insistette affinchè il Governo ellenico prenda le misure atte a prevenire la fine degli incidenti.

Una legge severissima contro lo spionaggio

WASHINGTON, 28. — Il Senato approvò il *bill* sullo spionaggio stabilendo severissime pene per coloro che eseguissero disegni e fotografie di navi da guerra, di arsenali e fortificazioni.

La difesa nazionale nell'Alto Adige

TRENTO, 27. — In seguito alle note risultanze del censimento a Salorno, i giornali trentini pubblicarono l'elenco delle famiglie italiane di Salorno, per dimostrare l'inesattezza dei risultati del censimento. I « volksbundisti » cercarono allora di indurre gli italiani di Salorno a firmare una protesta, dichiarandosi tedeschi. Non essendovi riusciti, inscenarono mascherate dimostrative contro gli italiani. Le mascherate, essendosi infiltrati elementi teppistici, degenerarono in violenze terroristiche. Durante tre sere gli italiani di Salorno vennero ingiuriati e minacciati. L'ultima sera una turba di contadini, capitanata da tale Domenico Maccani, « volksbundista », si abbandonò a scene violenti. Furono sparate rivoltellate contro gli italiani inermi e, si deve a caso fortuito, se non si hanno da deplorare vittime. Il capitano di Bolzano proibì la continuazione delle mascherate, ma il Municipio di Salorno lasciò comprendere che la denuncia dei fatti accaduti era dovuta ad alcune famiglie italiane. Ciò provocò nuove dimostrazioni contro gli italiani. Intervenne la gendarmeria, che rimise ordine.

Salorno è ritornata tranquilla. Qui le notizie di Salorno hanno prodotto eccitazione ed impressione profonda. L'« Alto Adige » rileva come dalle giornate di Innsbruck i metodi pangermanisti si sono mantenuti eguali, e nota la diversità di trattamento usato verso gli italiani, i quali però non si lascieranno sopraffare.

Proprio oggi si apprende che dai risultati del censimento di Roverè della Luna, che i tirolesi dichiarano tedesca chiamandola « Aichholz », appare che i realmente tedeschi sono undici, sopra 1256 abitanti. Roverè è contigua a Salorno.

Dopo cinquant'anni dalla proclamazione di Roma capitale d'Italia

L'inaugurazione della grande Esposizione di Roma, bandita a degnamente commemorare il Cinquantenario della unità italiana, è ormai prossima; i lavori procedono alacremente, molti edifici sono già compiuti e la Mostra internazionale d'arte a Vigna Cartoni si aprirà nel prossimo marzo e quella etnografica e regionale a Piazza d'armi in aprile.

E tutto il mondo civile guarda con simpatia e plaude con ammirazione gli sforzi meravigliosi di questo nostro popolo italiano che seppe trarre la bandiera della patria « dall'onta dei patiboli alla luce del Campidoglio ».

Riprendiamo e continueremo la illustrazione del grande avvenimento ed oggi offriamo ai nostri lettori la riproduzione dell'Ingresso d'onore alle Esposizioni regionale ed etnografica e del Palazzo delle raccolte etnografiche.

L'ingresso d'onore alle Esposizioni di Piazza d'Armi è ispirato agli antichi archi trionfali romani ma con movimento e sentimento del tutto moderni.

Il grande arcone centrale è sull'asse dell'Esposizione e guarda al nuovo superbo ponte ad una sola arcata, in cemento armato, che unisce le Esposizioni di Piazza d'Armi a quella Internazionale di belle arti a Vigna Cartoni. I due archi laterali si aprono sul vialone di sessanta metri di larghezza lungo il quale sorgono i padiglioni regionali.

Quattro superbi piloni inquadrano questi tre archi. Due portici a colonne joniche sormontati dagli stemmi di tutte le Regioni italiane riallacciano con elegante curva questo arco trionfale alle due testate terminali, delle quali una porta l'emblema di Roma e l'altra quello di Torino. La statuaria ha pure avuto in questo edificio applicazione larga e degna per la signorilità plastica delle singole figure dei gruppi e per squisita finezza di particolari.

La Mostra etnografica sarà una delle parti più attraenti e caratteristiche della Esposizione offrirà elementi preziosi di studio agli uomini colti ed il popolo vedrà in essa rispecchiati i suoi usi e le sue abitudini.

Il Palazzo dei cimelii è interamente in muratura ed è destinato a rimanere stabile ad uso di scuole. Durante la mostra vi si aduneranno importantissimi documenti dei nostri costumi popolari, formando il centro ed insieme il museo scientifico di quella mostra etnografica che noi verremo specialmente illustrando.

CARDUCCI E CAVOUR

Raffaello Barbiera, dopo aver attaccato più volte e a torto il Carducci, nel suo libro recente: *Grandi e piccole Memorie*, fu accusato di carduccifobia postuma da « Index » nel *Corriere della Sera* del 16 gennaio p. p. Ma egli che non voleva restare sotto questa accusa, rispose con una breve lettera pubblicata nello stesso periodico del 19 gennaio successivo, dimostrando che lo stesso atteggiamento verso il Carducci aveva manifestato fin da prima che uscissero le *Odi barbare*. E « Index », pur biasimando nel Barbiera « la disposizione a pigliarsela col Carducci » anche quando questi non è in causa, dovette lealmente riconoscer giusta la sua dichiarazione, come appare dal commento che l'accompagnava nello stesso numero del giornale milanese.

E' strano però che in quella lettera l'anonimo redattore del *Corriere* non abbia rilevato le discutibili parole del Barbiera sul silenzio carducciano a riguardo di Camillo Cavour. « E anche adesso — diceva l'autore di « *Grandi e piccole Memorie* — non « potrei chiamare in verità vero poeta della terza Italia il Carducci, che « parve volesse ignorare persino il « nome di un Cavour! Come fu già « osservato dal Borgese, non alluse a « lui neppure nell'ode storica al *Piemonte*, dove parla di tutti ». Ora, che il grande poeta maremmano abbia taciuto il nome dell'insigne statista piemontese nell'ode *Piemonte*, è vero. E' anche vero che in nessun'altra poesia carducciana appare un solo accenno al grande ministro piemontese. Ma non è punto vero che il Carducci ci appaia uno scrittore che « volesse « ignorare persino il nome di un Ca- « vour », poichè nei suoi scritti in prosa, politici e letterari, egli lo ricorda più volte e sempre in modo assai rispettoso e lusinghiero.

Già il ch. prof. A. Allan, in una lettera pubblicata nel *Fanfulla della domenica* del 5 febbraio corr., osservò che il poeta della terza Italia « nominò esplicitamente (il Cavour) e « mostrò di riconoscerne tutta la grandezza nel suo discorso *Agli studenti* « *di Padova*, che risale al giugno « 1889 » ed in cui, dopo aver ricordato Galileo, Volta, Mazzini e Garibaldi come segnacoli del progresso d'Italia, egli fece anche risaltare « nella tradizione dinastica Vittorio « Emanuele, nella diplomazia europea *Cavour* ».

Ma, se non isbaglio, i primi accenni al grande diplomatico si trovano nel discorso politico del maggio 1886, tenuto nel Teatro Nuovo di Pisa. Il poeta, candidato al Parlamento Nazionale, discutendo la politica di Depretis dichiarava francamente: « Nè rispetterò il giudizio di *Camillo Cavour* che in lui denunziava un uo- « mo fatale alla monarchia: troppo « glie ne intronarono le orecchie gli « antichi accusatori, chè ora lo salu- « tano e acclamano presidio e scudo « delle istituzioni ».

E più innanzi, dopo aver messo in evidenza tutti i danni e le vergogne di quella politica, esclamava con poetica efficacia: « Oh giornate di sole, « di libertà e di gloria del 1860! Oh « lotte di titani tra Garibaldi e *Ca-* « *vour* nel 1861! A che siam divenuti! « E' successo all'epopea dell'infinita- « mente grande la farsa dell'infinita- « mente piccolo, la farsetta affaccen- « datella dei pulcinelli gravacciuoli ». Dunque il Carducci, lungi dall'aver voluto ignorare persino il nome del Cavour, lo avea già consacrato nei suoi scritti dall'86 all'89 quale accorto censore dell'opera di Depretis, quale titanico lottatore per la redenzione d'Italia e quale antesignano della diplomazia europea. E questo potrebbe bastare per comprendere quale alto concetto avesse il poeta maremmano del valore politico e del patriottismo di Camillo Cavour. Ma c'è dell'altro.

E' noto a tutti il discorso del Carducci che s'intitola *Del Risorgimento italiano* e che fatto nel 1895 riuscì così denso di storia e di pensiero. Ebbene anche qui l'autore non dimentica il grande piemontese e lo nomina per ben due volte: la prima nel cap. 23, in cui, parlando dei neoguelfi nazionalisti, aggiunge che a questo partito « si può dire che molto contribuisse- « ro con le dottrine economiche e le- « gislative Ignazio Petitti, Federico « Sclopis e *Camillo di Cavour* ancor « giovane »: la seconda nell'ultimo capitolo, in cui, dopo aver accennato agli avvenimenti italiani del 1860, afferma: « Costituito a' 26 febbraio del « 1861 il regno d'Italia, *Camillo di* « *Cavour*, che già avea rapita o ac- « cettata la fede unitaria del Mazzini « e di Garibaldi, finisce solennemen- « te, il 25 marzo, con accettare per « la monarchia tutta la rivoluzione « italiana dal 1796 in poi, proclaman- « do Roma sola capitale d'Italia ». E quando nel 1897 il Carducci pronunziava innanzi alla bara del senatore Lodovico Berti poche ma commoventi ed applaudite parole, e accennava al recente dolore di lui per l'infausto inizio della nostra politica africana, non potè fare a meno di dire (in un periodo che non riferisco per la sua lunghezza) che ciò che l'Italia operava allora era « contro tutte le tradizioni, « contro i principii su cui ebbero for- « mato il diritto italico Mazzini e *Ca-* « *vour* ». Felice associazione questa delle due menti più grandi del risorgimento nostro, della quale però il Carducci non si contentò più l'anno dopo quando assisteva quale oratore d'occasione allo scoprimento del busto di Giacomo Leopardi nella grande aula del Comune di Recanati. Fu allora che egli, dopo aver scolpito in brevi tocchi incisivi la bella figura del poeta del dolore umano, lo fece rianimare da quel bronzo e gridare ai bizantini d'Italia che non vi era « abbassa- « mento qui, dove alla sconfitta di To- « paia (vedi i *Paralipomeni alla Ba-* « *tracomiomachia*) tennero dietro le « difese di Roma e di Venezia, dove « a Rubatocchi a Rodipane a Mira- « tondo e Leccafondi (vedi gli stessi « *Paralipomeni*) succedevano Vittorio « Emanuele e Garibaldi, Mazzini e « *Cavour* ».

Dopo tante testimonianze sarebbe vera e grave cattiveria, mi pare, attribuire il silenzio sullo statista italiano in *Piemonte* a disistima e malanimo dell'autore verso di lui. Ma sono queste le uniche attestazioni di stima per Camillo Cavour che il Carducci ci lasciò nei suoi scritti? Non so; ma ritengo per certo che, se anche da una ricerca più accurata di quella che non abbia potuto far io, nella sua copiosa produzione letteraria, verrà fuori qualche altra citazione del nome di Cavour, questa esprimerà sempre simpatia e ammirazione per l'insigne uomo di Stato piemontese. Ed anche oggi, in cui il popolo italiano ricorda e celebra l'opera grandiosa e santa del suo rivolgimento politico, il Carducci, se fosse vivo, non potrebbe non unirsi con lui nella glorificazione di chi ebbe in questo avvenimento una parte così importante.

ENRICO FILIPPINI.

IL MERCATO DEL LAVORO

ROMA, 28. — L'Ufficio del Lavoro comunica le seguenti notizie sul mercato del lavoro per località, nel mese di gennaio, secondo le informazioni fornite dalle Camere del lavoro:

Per il freddo più intenso la disoccupazione stagionale dei muratori è stata in questo mese più grave del solito: secondo le informazioni ricevute, non hanno lavorato i muratori di Alessandria, Intra, San Remo, Varese, Lodi, Padova; i muratori ed i contadini di Tortona e di Valenza; i muratori ed i braccianti di Cremona.

Nè hanno lavorato, per la morta stagione, la maggior parte dei braccianti del Mantovano, del Polesine, del Reggiano, delle Provincie Romagnole, dell'Urbinate, di Foggia, di Bari.

Nel Mantovano i braccianti inoperosi sono attualmente circa seimila, e per essi la morta stagione, oltre che dalle cause generali, che furono enunciate nel Congresso del settembre a Mantova, è quest'anno, secondo le organizzazioni operaie, resa anche più dura dal sistema tenuto nel distribuire le terre risanate dalle recenti bonifiche, e frazionate fra conduttori, mezzadri e piccoli fittavoli, senza un criterio di proporzionalità tra la quantità del terreno e la forza-lavoro delle famiglie lavoratrici. Queste hanno inoltre lasciato in abbandono i lavori sussidiarii che rappresentano l'incremento effettivo della maggiore produzione, e rendono possibile un maggiore impiego di braccia, che avrebbe potuto diminuire le asperità della stagione per gli avventizi.

Per il Polesine la morta stagione raggiunge ogni anno il limite massimo

nello aprile e nel maggio, poichè adesso i braccianti trovano occupazione nei pochi lavori invernali dei campi, e più nelle fornaci di laterizi, negli ultimi lavori di bonifica nel Ferrarese, nei canapifici. Non si ha notizia di variazioni notevoli per il mercato del lavoro in Romagna: solo a Portomaggiore e a Codigoro, dove la popolazione è sopratutto di braccianti, la mancanza di lavoro è più sentita, e perciò anche più notata nelle informazioni mensili.

La crisi tessile, contro la quale industriali ed operai hanno finora lottato con sforzi tenaci, è ormai per risolversi; ma dopo i lunghi sacrifici, gli operai disoccupati della Toscana e del Cremonese, dove altri stabilimenti di filatura sono stati recentemente chiusi, sono migrati in correnti disordinate ed inquiete verso il Biellese, dove la disoccupazione è pure notevole, e nei territori di Bergamo e di Lecco, dove nei molti cotonifici è applicato da quasi due anni lo *short-time*, e nel territorio di Como, dove la industria serica ha ripreso un po' dell'attività passata, ma resta ancora avvinta dall'enorme concorrenza estera.

E' però necessaria una dimostrazione più ampia, che l'Ufficio darà nel prossimo numero del Bollettino, sullo stato attuale della crisi e sopratutto sulle sue conseguenze per il mercato del lavoro.

Le organizzazioni operaie in Italia

ROMA, 28. — L'Ufficio del lavoro comunica le seguenti notizie sulle organizzazioni operaie in Italia:

Anche le due Camere del lavoro di Como e di Lecco si fonderanno in una Camera Unica.

Altri organismi regionali e provinciali sono stati costituiti o preparati dalle Federazioni di mestiere. La *Federazione dei lavoratori del Libro* avrà presto Comitati consorziali a Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo: la loro funzione è di rendere più esatta e continua l'amministrazione delle sezioni, più assidua la propaganda, più vigile la preparazione e la direzione dei movimenti economici, più sicuro il funzionamento dei servizi centralizzati. Le *leghe dei lavoratori edili* della provincia di Mantova hanno formato un sindacato provinciale per ottenere una maggiore solidarietà, per rendere più resistente l'organizzazione negli scioperi, nelle agitazioni, nelle vertenze, per avere un'assistenza ed una propaganda specifica per la loro categoria, oltre a quella generica insufficiente degli organismi già esistenti; per sopire il localismo e le discordie delle piccole sezioni in un'organizzazione più vasta; per riuscire infine ad ottenere condizioni di salario e di orario uniformi per tutta la provincia. Anche i *metallurgici* hanno costituito a Milano un Comitato provinciale.

Cronaca giudiziaria
IN TRIBUNALE
(Presidente Antiga — P. M. Rossi)

Furto semplice

Il calzolaio Baldassi Gio. Batta fu Domenico, d'anni 22, di Buia il 7 febbraio 1911 entrato di soppiatto nell'officina meccanica di Comino Domenico, involò da una giacca appesa alle pareti del Comino stesso il portafoglio contenente L. 195.

Il Baldassi è confesso; il Tribunale udito il P. M. e la difesa avv. Franzolini lo condanna a mesi 4 di reclusione.

Ruba un vivaio di anguille

Simonato Antonio fu Giovanni, di anni 72 e Simonato Giovanni di Antonio d'anni 34 padre e figlio da S. Paolo di Morsano al Taglio, sospettati autori del furto di un vivaio di anguille in danno di certo Calligaro Luigi, vengono assolti per non provata reità.

Dif. avv. Driussi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
(del giorno 28)

Ore 8 — Termometro più 1.9 (Città) — Minima — 3.6 (in Planis) — Barometro 746 — Stato atmosferico bello — Vento: S. Pressione crescente.

Vedere in IV. Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

Cronaca Provinciale

Da FORGARIA
In materia d'espropriazione

Ci scrivono, 27, (*n.*):

Gli interessati espropriandi, lungo la costruenda strada di S. Rocco, sono costretti di fare pubblicamente al sindaco di Forgaria le deduzioni seguenti, chiamandolo all'esatta osservanza della legge.

A mente e per gli effetti della legge 25 giugno 1865 N. 2359 e successive modifiche, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, espongono: che il comune di Forgaria, prima di dar principio all'esecuzione dei lavori della suddetta viabilità, doveva, nei sensi della citata legge, presentare al r. prefetto la domanda tendente ad ottenere la dichiarazione di utilità pubblica; ciò che ancora non ha fatto.

E qui viene in acconcio avvertire che il promotore della detta dichiarazione allo scopo di stendere il piano di massima, poteva trasferirsi sul luogo con gli ingegneri e periti, soltanto se era munito di un decreto prefettizio e non diversamente.

Si osserva poi che la domanda di dichiarazione, doveva essere pubblicata all'albo comunale ed inscritta nella gazzetta degli annunzi legali della provincia alimeno per quindici giorni consecutivi.

Trascorso questo termine la detta domanda doveva essere trasmessa al r. prefetto, il quale — trovandola opportuna — poteva emettere la dichiarazione di pubblica utilità.

Esaurita questa prima pratica, il comune — prendendo per base il piano di massima — aveva il diritto di formare il progetto particolareggiato dei lavori; descrivendo i fondi da espropriare, i confini e formare, nello stesso tempo, un elenco di tutti i proprietari col loro cognome e nome, coll'offerta a ciascuno del prezzo che intendeva esibire per i terreni da occupare lungo la sede stradale.

Formato così il piano particolareggiato di esecuzione e, approvato dalla autorità competente, doveva questo venir depositato nell'ufficio comunale per non meno di quindici giorni. Contemporaneamente al detto deposito, il sindaco era in dovere di pubblicare analogo avviso e farne l'inscrizione nella gazzetta degli annunzi legali della provincia, con diritto agli interessati di proporre le loro osservazioni per quanto riguarda la stima dei fondi.

Di tutto questo che ha fatto il sindaco di Forgaria? Nulla, che si sappia pubblicamente.

E se ha fatto qualche cosa, il sindaco è pregato di dichiararlo.

Stando così le cose, gli espropriandi invitano il comune di Forgaria di attenersi strettamente alla procedura voluta dalla legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Alcuni espropriandi.

Da GEMONA
Il veglione di ieri sera

Ci scrivono, 28, (*n.*):

Discreto concorso di pubblico.

In compenso però il ballo fu condotto con molta animazione. Anzi ieri sera vi fu una cosa insolita: un'allegra spensieratezza, un insolito brio, cosa che non si notè nei veglioni precedenti. Sotto questo riguardo, il veglione di ieri forse fu superiore anche a quello dell'Unione Ciclistica. E' stato come l'ultimo guizzo di fiamma vivida del carnevale morente.

Stato civile dei mesi di gennaio e febbraio

Nati vivi, maschi 30, femmine 22, totale 52. — Nati morti maschi 00, femmine 1, totale 1.

Morti maschi 22, femmine 31, totale 53.

Matrimoni contratti nel mese di febbraio 24.

Rizzi Ida, di mesi 21 — Cargnelutti Amalia d'anni 3 — Boezio Angelo d'anni 87 — Bigianantonio Angelina di mesi 2 — Pradetto Romano di anni 39 — Londero Lucia di anni 2 — Fulomo Gaetano di anni 74 — Marini Lucia di 1 anno — Marini Pietro d'anni 86 — Venturini Giuditta d'anni 73 — Marchetti Antonio d'anni 75 — De Cecco Nicolò d'anni 78 — Forgiarini Anna di anni 24 — Sangoi Giacomo di mesi 3 — Bulfon Lucia d'anni 79 — Michencigh Luigi di anni 43 — Marini Maria d'anni 77 — Venturini Maria d'anni 70 — Sangoi Giuditta di giorni 5 — Londero Giacomo d'anni 31 — Londero Amalia di mesi 7 — Boezio Luigi d'anni 68 — Mainardis Maria di mesi 7 — Gubiani Maddalena d'anni 77 — Martina Antonio d'anni 70 — Gurisatti Anna Maria d'anni 65 — Casani Isaia d'anni 1 — D'Aronco Santa d'anni 43 — Copetti Pietro d'anni 63 — Cargnelutti Caterina d'anni 15 — Londero Pietro di mesi 7 — Urbani Maria d'anni 78 — Fabbro Maria d'anni 41 — Londero Antonio d'anni 82 — Di Gallo Maria d'anni 70 — Londero Rosalia d'anni 1 — Rizzi Luigia d'anni 40 — Londero Francesco di mesi 7 — Forgiarini Pia d'anni 39 — Della Marina Anna d'anni 64 — Forgiarini Caterina d'anni 47 — Capriz Antonio di mesi 3 — Cargnelutti Sisto di mesi 3 — Copetti Pietro di anni 1 — Marchetti Caterina di anni 64 — Londero Isaia di mesi 2 — Contessi Giacomo d'anni 66 — Peressani Olga di mesi 4 — Bellina Antonio d'anni 67 — Klauscher Antonia d'anni 75 — Santalamazza Maria d'anni 81 — Forgiarini G. Batta d'anni 54 — Framalico Pietro d'anni 31 — Facini Caterina d'anni 73.

Da SPILIMBERGO
Consiglio Comunale - Ultimi guizzi di carnovale - Altri particolari sulla morte di Nicolò Guerra - I danni del vento.

Ci scrivono, 28, (*n.*):

(*Tiflis*). — Domenica alle ore 9.30 avrà luogo la prima seduta del Consiglio Comunale.

Ecco pertanto l'ordine del giorno da discutersi:

Seduta pubblica.

1. Comunicazioni del Sindaco. — 2. Ratifica alle seguenti delibere adottate d'urgenza; *a*) dalla Giunta Municipale 2 dicembre 1910 relativa a modifiche al bilancio 1910; 2 dicembre 1910 relativa a storni di fondi; *b*) dal Commissario Prefettizio 31 dicembre 1910 relativa al pagamento specifica alla ditta Morassutti, ed a storni di fondi. — 3. Nomina di due consiglieri dell'O. P. Congregazione di Carità in sostituzione dei signori Liva Alessandro e Sedran Amedeo. — 4. Nomina dei revisori del conto 1910. — 5. Nomina della Commissione per la tassa Esercizio. — 6. Concorso pecuniario continuativo al locale Comizio Agr. per l'acquisto torelli (2 sett.) — 7. Istanza dei frazionisti di Gradisca per cessione spazio di proprietà Comunale. — 8. Istanza dei frazionisti di Istrago perchè il Comune assuma a proprio carico il canone Governativo dovuto per l'istituzione di una cabina telefonica. — 9. Istanza della Commissione Provinciale del Tiro a Segno per un concorso pecuniario per l'invio alla Gara Generale di Tiro a Roma di una squadra provinciale. — 10. Approvazione del nuovo regolamento per l'applicazione della tassa famiglia. — 11. Provvedimento per il miglioramento del servizio di pulizia urbana. — 12. Permuta con la Ditta Pielli Umberto, di spazio di proprietà Comunale in via Mazzini e trasporto del lavatojo pubblico. — 13. Approvazione di un nuovo regolamento edilizio. — 14. Approvazione del progetto per la manutenzione delle strade e manufatti Comunali. — 15. Approvazione del Bilancio preventivo del Comune pel 1911.

Seduta segreta.

16. Istanza del maestro signor Rossi Antonio perchè gli siano corrisposti gli aumenti sessennali goduti in precedenza alla sua assunzione quale insegnante provvisorio. — 17. Istanza di Trus Paglietti Maria inserviente presso l'Asilo M. Volpe per aumento di salario.

*** Anche Spilimbergo sa divertirsi durante il carnevale. Ieri sera riuscitissima la festa di società data in sala Artini, alla quale presero parte numerosi forestieri. Animate le danze che furono interrotte alla una per la cena servita egregiamente dal bravo signor Pietro Venturini proprietario dell'albergo alla «Rosa».

Le danze quindi furono riprese con più lena di prima e continuarono sino a stamane alle ore 6.

*** Il Guerra Nicolò faceva ritorno in Pielungo assieme ad altri suoi compaesani. Ad un certo punto il Guerra che era alquanto preso dal vino si fermò lasciando che la compagnia proseguisse da sola. Più tardi i compagni e la famiglia visto che il Nicolò ritardava si [illegible] a cercarlo, ma inutilmente.

Ieri mattina due montanari scorsero in fondo al torrente un corpo umano che altro non era se non quello del Guerra.

Il fatto si può ricostruire così: il Guerra rimasto solo smarrì la vera via e prese una scorciatoia pericolosa di notte e specie negli stati in cui trovavasi il Guera stesso che da oltre una trentina di metri precipitava nel torrente ove andava a fracassarsi il cranio in quelle roccie.

Sul luogo per le solite constatazioni si è portata l'arma dei carabinieri.

Il Guerra che era conosciuto con il sopranome di Nicolò d'Iseo lascia la moglie e sei figli.

*** Il vento di ieri per poco non apportò una disgrazia.

A mezzogiorno il vento era divenuto impetuoso tanto che dall'alto della vecchia torre orientale veniva divelto dai cardini un pesante serramento in legno di una delle due finestre che stanno a fianco del quadrante dell'orologio, e con terribile fracasso andava a cadere sul tetto della sottostante casa del signor Mattia Antonietti, mandando in frantumi diverse tegole. Quindi assieme a queste andava a terminare nel corso.

Fu una vera fortuna se la cronaca oggi non registra una disgrazia, giacchè la pesante imposta sfiorò il direttore della locale officina elettrica signor Innocente Zavagno che rimase incolume.

Da MANIAGO
La legge sul coltello e l'industria fabbrile

Ci scrivono, 28, (*n.*):

Oggi questo Sindaco Conte d'*Attimis-Maniago* cav. dott. Nicolò ha inviato a tutti i deputati al Parlamento la seguente circolare, che integralmente riproduciamo, unendo a ciascuna un temperino con lama della lunghezza di centimetri *quattro* e millimetri *uno*, temperino che a sensi del Regolamento per l'esecuzione della Legge suddetta verrebbe a rappresentare un'*arma proibita*. Nell'interesse dell'industria che dà vita al paese, non possiamo che associarci pienamente ai desideri espressi nella circolare, facendo voti perchè i rappresentanti la nazione abbiano a prendere a cuore la cosa provocando una modifica al Regolamento non solo reclamata dalle esigenze dell'industria, ma desiderata dalla grande maggioranza dei cittadini.

Maniago, 28 gennaio 911.

Egregio signore,

Come è noto alla S. V. On., il Governo, in base all'autorizzazione concessa dall'art. 6 della Legge 3 luglio 1908, N. 319: *Sulle lesioni commesse con armi*, modificò l'art. 23 del regolamento di Pubblica Sicurezza, riducendo la lunghezza della lama dei temperini permessi da 10 a 4 centimetri.

Lo scopo, altamente umanitario e civile, di rendere meno frequenti i ferimenti col coltello, consigliava dei provvedimenti, e tra questi certamente opportuno si mostrava anche quello di ridurre la lunghezza della lama fino allora permessa; il provvedimento dunque è, nella sostanza, encomiabile, ma si è ecceduto nella misura, perchè la prescrizione che la lama di un temperino non possa superare i 4 centimetri di lunghezza, equivale presso a poco a sopprimere completamente l'uso del temperino stesso, uso che corrisponde ai bisogni quotidiani della immensa maggioranza della popolazione, dal professionista allo studente, dall'uomo d'affari al turista, dall'esercente all'operaio.

Un cumulo di fatti ha dimostrato già come questa modificazione dell'articolo 23 dia luogo ad inconvenienti gravi e frequenti, e noie e fastidi a persone di specchiata onestà che nemmeno lontanamente suppongono che il piccolo temperino che tengono nel taschino, abbia a procurare loro l'arresto, un processo e una condanna.

Questo cumulo di fatti avrebbe già dovuto indurre il Governo a modificare nuovamente il regolamento nel senso di limitare la lunghezza della lama permessa, nela misura ragionevole e completamente innocua di centimetri sette, perchè un temperino che abbia una lunghezza minore nella maggior parte dei casi, riesce inutile, e d'altra parte i male intenzionati si muniscono comunque e ad onta della Legge, di lame ben più lunghe, e saranno quindi passibili all'arresto altrettanto quanto ora.

Ma vi sono altre ragioni ancora che consigliano di correggere quella disposizione esagerata ed eccessiva.

L'industria dei temperini, ad onta della quasi nessuna protezione doganale, in questi ultimi anni era riuscita, attraverso a notevili difficoltà, ad affermarsi abbastanza bene di fronte alla importazione dall'estero, quando inopinatamente fu colpita da quella disposizione di regolamento (che ben poco ha da vedere colla Legge approvata dal Parlamento) e fu d'improvviso gettata in una crisi gravissima, per la mancanza quasi totale di ordinazioni, crisi che naturalmente si ripercosse e continua gravissima, anche a danno dei commercianti, che hanno visto d'un tratto sparire il compratore.

Migliaia di operai dell'industria hanno dovuto adattarsi a lavorare in altri generi non rimunerativi o sono rimasti affatti privi di lavoro; migliaia di commercianti sono di fronte a danni enormi; un'industria e un commercio, che promettevano di diventare fiorenti, si vedono invece intisichire e andare a rovina.

Queste sono le conseguenze di una disposizione, buona nel concetto, *ma esagerata, ingiustificata e arbitraria nella misura.*

A dimostrazione pratica di questa affermazione, ci permettiamo unire alla presente un temperino, con lama di oltre 4 centimetri e che rappresenta quindi, secondo l'attuale art. 23 del regolamento di P. S., *un'arma proibita*.

Siamo sicura che la S. V. On. troverà giusta ed esauriente questa nostra esposizione, e col massimo ossequio ci dichiariamo

per gli operai di Maniago
Il Sindaco
NICOLÒ D'ATTIMIS.

Da CODROIPO
Arresto - Un'assoluzione

Ci scrivono, 28, (*n.*):

Ieri sera l'arma dei carabinieri di questa stazione ha proceduto all'arresto del bracciante Cengarle Vincenzo di Rivolto, colpito da mandato di cattura quale condannato a 17 mesi di reclusione per reato contro il buon costume.

*** E' comparso ieri dinanzi alla nostra Pretura il signor rag. Cavana, imputato di contravvenzione per avere messo la sua automobile, nell'ottobre dell'anno or decorso, ad una velocità vertiginosa, e fu assolto per inesistenza di reato.

La contravvenzione fu elevata dal nostro Capo vigile urbano in base alle sole indicazioni di un signore privato, ed il difensore, oltre alla illegalità della procedura, ha potuto anche dimostrare la impossibilità di una corsa eccessiva entro un limitatissimo spazio, giacchè venne provato che l'automobile partì dall'albergo Roma e si era fermato dopo 150 metri. Di conseguenza il Pretore dovette assolvere il signor Cavana per inesistenza di reato.

Da PALMANOVA
I funerali del segretario municipale - I passi di confine chiusi ai bovini - Sequestro di gelsi - Il concerto della cavalleria

Ci scrivono, 27, (rit.) (*n.*):

Oggi alle ore 10 seguirono i funerali del signor Antonio Vianelli, segretario del nostro Comune, rapito alla famiglia nella ancor giovane età d'anni 46.

Fra le numerose corone notammo: Municipio di Palmanova; Impieagti Comunali e degli Enti locali; Famiglia Colombo; Circolo Cittadino.

Reggevano i cordoni il Sindaco ing. Giovanni Buri; il Pretore dott. Cracchi; il Segretario signor Limena per l'Associazione Provinciale fra impiegati Comunali; il signor Antonio Desio per la Congregazione di Carità, il signor Gradari per il Circolo Cittadino, il signor Emilio Fontana per il Club Ciclistico.

Seguiva un lungo stuolo di rappresentanze di tutti gli Uffici cittadini; vi era pure una rappresentanza del Presidio militare.

Terminate le esequie funebri nel nostro R. Duomo, il corteo si ricompose per sostare sul piazzale di Porta Udine, ove prima il sindaco ing. Giovanni Buri, indi il segretario signor Limena per l'associazione Provinciale degli impiegati comunali, il rag. Cressatti per i dipendenti del comune, il signor Gradari per il Club cittadino, rilevarono i meriti dell'estinto.

La Banda Cittadina che gentilmente si offerse prestò servizio nella mesta cerimonia.

Numerosi telegrammi di condaglianze, giunsero alla desolata famiglia.

*** Sebbene non ancora ufficialmente annunziato, siamo in grado di poter render noto agli interessati che fra qualche giorno verranno chiusi i passi da e per il confine per gli animali bovini.

*** Oggi sul nostro mercato fu sequestrata una bara di gelsi perchè sospetti d'infezione.

*** Molto bene svolse oggi l'annunciato programma la fanfara del nostro Reggimento di Cavalleria. Ebbesi a notare anche rafforzamento nei componenti e di ciò non possiamo che congratularci col maestro sig. Sgroi che tutto si dedica onde portare sempre più a buon fine il compito assuntosi.

Da TOLMEZZO
Importantissima seduta consigliare - Elargizioni della Banca Carnica

Ci scrivono 27, (rit.) (*n.*):

(*Dino*). — Auspice il nuovo Sindaco Spinotti il nostro Consiglio ha risolto ieri la più grave questione che da tanti anni agitava questo comune paralizzandone lo sviluppo in un eterno dissidio tra le frazioni ed il capo luogo: e nel risolverla ha tratto profitto di uno strano insieme di circostanze per assicurare all'intero comune anche la soluzione dei problemi più importanti quali, acquedotti, strade, scuole elementari, macello, ecc., nonchè di quello importantissimo della *Scuola Tecnica Governativa*.

Insomma fu soppresso il dualismo tra frazioni e capoluogo, con la unificazione dei bilanci separati prima esistenti. Così il comune è posto su una via di progresso materiale e morale che non può fallire. Se l'esempio di Tolmezzo sarà — o dovrà — essere seguito dagli altri Comuni della Carnia che si trovano nelle stesse condizioni nelle quali si trovava Tolmezzo, avremo un mezzo rivolgimento nelle nostre Amministrazioni: rivolgimento salutare però che noi auguriamo che possa presto effettuarsi dovunque!

*** Il Consiglio di Amministrazione della Banca Carnica nella sua tornata del 18 corrente ha deliberato le seguenti elargizioni:

Congregazione di Carità L. 125 — Ospitale Civile L. 125 — Patronato scolastico L. 75 — Cattedra Ambulante della Carnia L. 25 — Circolo agricolo L. 30 — Scuola di Caseificio - Arta L. 10 — Banda civica L. 50 — Scuola di disegno L. 100, riservandosi di contribuire per l'asilo infantile al momento della sua apertura con una somma da stabilirsi per l'acquisto di suppellettili.

Da OSOPPO
La cooperativa per l'illuminaziona

Ci scrivono, 28, (*n.*):

L'idea di costituire in Osoppo una società Cooperativa per l'illuminazione elettrica sorse in alcuni signori circa un anno fa e bastò che gli iniziatori ne parlassero ai loro concittadini perchè questi ne accogliessero con vero entusiasmo la saggia proposta. In pochi giorni vennero a gara sottoscritte le 400 azioni che rappresentavano il solo capitale che si reputava indispensabile per poter dar vita alla nuova provvida istituzione. Poi in breve volgere di tempo furono ultimate tutte le pratiche legali, indi venne iniziata e portata a compimento la costruzione di tutte le spese necessarie con tale lacrità che verso la metà del cessato agosto la linea fu aperta all'esercizio fissando il canone annuo in ragione di L. 125 per candela.

Molti utenti, e fra i quali i maggiori consumatori, disdettarono i contratti che avevano colla ditta Fratelli Venchiarutti per usare l'energia illuminante della società, sebbene questi, ma aimè troppo tardi, avessero fatto distribuire una circolare a stampa per avvertire il pubblico che erano venuti nella determinazione di ridurre il prezzo di L. 2.50 per candela, praticato fino allora in modo che fosse di L. 0.50 inferiore a quello fissato dalla Cooperativa.

Ed è confortante il sapere che nessuno ebbe a pentirsi del cambio perchè la Cooperativa tratta i propri utenti colla maggiore possibile deferenza assicurando loro luce intensa, costante e senza oscillazioni e fa sempre del suo meglio per assecondare i giusti desideri dei consumatori.

La cessata domenica poi ebbe luogo la prima convocazione dell'assemblea degli azionisti. Venne approvato il bilancio riferentisi alla gestione 1910 che si chiuse con un utile netto che si aggira intorno alle L. 1000 e votato un plauso al consiglio d'Amministrazione ed al Cotonificio A. Morgante di Gemona che fornisce l'energia elettrica.

Devo poi soggiungere che il canone annuo era fissato in L. 1.25 per candela compreso la tassa; sarà in breve diminuito sensibilmente e discenderà ancora a meno di una lira tosto che l'energia sarà impiegata durante il giorno per scopi industriali.

Ho voluto brevemente accennare come sorse e crebbe in breve tempo a vita fiorente la Cooperativa elettrica osoppana affinchè l'esempio sia imitato anche in altri luoghi nei quali il pubblico è alla mercè di ingordi speculatori che non tutelano che i propri diritti e non si curano dei doveri che pur hanno verso gli utenti che pagano profumatamente per avere quella luce che ben di rado possono godere con sufficiente intensità.

Da POZZUOLO del Friuli
Teatro

Ci scrivono, 28 (*n.*):

Domenica sera nella Palazzina delle Conferenze si tenne un trattenimento drammatico dagli alunni della locale R. Scuola Agraria, a scopo di beneficenza *Le Pistrine*.

La sala era affollatissima di pubblico scelto che rimase soddisfattissimo della recita.

Fecero bene tutti gli attori: Del Savio, Pallini, Picotti, Scita, Sponza, Toso, Zanutto, Buiatti, Cardoni, Genta, Battistini, Ceuta, Bert, Boria, Zanon, Mambrini; ma in modo speciale si distinsero per interpretazione della parte e disinvoltura i seguenti:

Cardoni (Saturnio, capo dei sacerdoti pagani) — *Toso* (Probo, senatore Cristiano) — *Genta*, (Numida, schiavo idolatra di Probo) — *Del Savio*, (Metrano, padrone delle Pistrine) — *Battistini*, (Cecilio, figlio di Probo).

Merita un encomio particolare il dott. Marco Dall'Avo pievano locale, che in brevissimo tempo ha saputo così bene preparare gli attori e disporre ogni cosa, assieme al signor Pietro Fantoni che prestò l'opera sua con tanto zelo e maestria sopratutto negli scenari.

Martedì sera si farà una seconda recita.

Il ricavato andrà a beneficio dell'erigendo Asilo infantile Regina Elena.

Da LAUCO
Festa operaia

Ci scrivono, 28, (*n.*):

Come annunciammo ieri ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera della Sezione Edile di Avaglio.

Il tempo bellissimo favorì il concorso di molta gente da tutti i paesi vicini Enemonzo, Villa Santina, Trava, ecc.

La fanfara di Prato Carnico diede ottima prova e ci auguriamo di risentirla nell'inverno prossimo.

Il signor Cleva fu felicissimo nel suo sermone inaugurale, che, interrotto spesso da applausi, con una chiusa alata alla solidarietà dei lavoratori di Avaglio trasse da ultimo ad un evviva ripetuto e frenetico.

Giornale di Udine (124)

IL SIGNOR LECOQ
AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

E l'aveva perduta miseramente, vergognosamente, senza lotta, senza resistenza, in un modo ridicolo, sì... ridicolo. Credersi il genio dei suoi pari e lasciarsi abbindolare, come un imbecille!...

Per liberarsi di lui, Maggio non aveva fatto che gettargli un complice raccolto per caso in una taverna, come un cacciatore, che stretto troppo da vicino da un orso, gli getta il suo guanto.

Ed egli senza più nè meno, proprio come le belve, si lasciò illudere da uno stratagemma così grossolano!...

Papà Assenzio si desolava della cupa tristezza del suo compagno.

— Dove andiamo? egli chiese: al Palazzo o alla Prefettura?

Lecoq trasalì a questa domanda che lo riconduceva all'amara realtà della situazione.

— Alla Prefettura!... rispose, perchè fare!... Per esporm agli insulti di Gevrol? Io non mi sento questo coraggio; non me ne sento la forza, come non l'ho per andare a dire al signor Segmuller: Scusate, voi mi avete giudicato troppo favorevolmente; io sono un imbecille!...

— Che facciamo dunque?

— Non lo so... anderò ad imbarcarmi per l'America, o a buttarmi nella Senna...

Fece ancora un centinaio di passi, poi arrestandosi di botto:

— No, sclamò battendo rabbiosamente i piedi, no, quest'affare non deve restar così. Ho giurato che avrei la chiave dell'enigma, e l'avrò. Come? Con qual mezzo?... Non lo so. Ma mi occorre; mi appartiene, la voglio... e l'avrò!

Si concentrò per un istante, quindi con voce più calma riprese:

— V'è un uomo che può salvarci, un uomo che saprà vedere ciò ch'io non ho veduto, che comprenderà ciò che io non ho compreso... andiamo a domandargli consiglio, dalla sua risposta dipenderà la mia condotta... Venite!

[illegible]

Dopo un giorno e una notte come quella che aveano trascorso, i due uomini della Prefettura dovevano avere, mi sembra, una gran necessità di dormire.

Ma l'organismo di Lecoq era sorretto dall'esasperazione dell'amor proprio dal dolore ancora vivissimo, e dalla speranza non abbandonata di una rivincita.

Papà Assenzio poi poteva paragonarsi a quei poveri cavalli d'omnibus, i quali, avendo dimenticato il riposo, non sanno più che sia la stanchezza e trottano finchè non cadono a metà strada.

Dichiarò, è vero, che le ginocchia gli si piegavano; ma Lecoq gli aveva detto che pure era necessario, e papà Assenzio trottava.

Arrivarono pertanto all'alloggio di Lecoq, dove si liberarono del loro travestimento, e dopo una discreta colazione inaffiata da una bottiglia di vin di Borgogna, si rimisero in via.

Lecoq non apriva bocca.

Un'unica idea gli frullava nel cervello, un'idea caparbia, molesta, irritante come una mosca che, cacciata e ricacciata, torna e ritorna.

E non ne avrebbe fiatato per tre mesi di paga, tanto gli sembrava ridicola.

I due agenti si recarono in via San Lazzaro, a due passi dalla spiaggia, ed entrati in una delle più belle case del quartiere, domandarono al portinaio:

— Il signor Tabaret?...

— Il proprietario?... E' ammalato...

— Gravemente?... ribattè Lecoq di già inquieto.

— Hum!... chi lo sa? è la sua solita gotta.

Poi con aria d'ipocrita commiserazione, il portinajo soggiunse in via di commento:

— Quell'uomo benedetto non la vuole intendere; ma la non è vita per lui... Le donne, quando si è giovani... santo Dio! passino pure... ma alla sua età!...

I due agenti si scambiarono uno sguardo singolare, e quando ebbero dato le spalle al pietoso portinajo, ruppero in una risata.

Ridevano ancora quando suonarono il campanello alla porta dell'appartamento al primo piano.

La grossa ed aitante ragazza che venne ad aprire si fece a rispondere che il suo padrone riceveva quantunque condannato a starsene in letto.

— Ma ora c'è il medico, aggiunse, e se loro signori vorranno aspettare...

Quei «signori» risposero che sì, e la governante li fece passare in una bella biblioteca, invitandoli ad accomodarsi.

Quell'uomo, il proprietario, che stava per esser consultato da Lecoq, era celebre nella Prefettura per la sua finezza prodigiosa e per la penetrazione spinta fino a' limiti dell'inverosimile.

Egli era un antico impiegato del Monte di Pietà, che fino a' quarantacinque anni aveva vissuto più che lautamente del suo magro stipendio.

Arricchitosi a un tratto per una eredità che aveva fatto, si era affrettato a dare le sue dimissioni, e il giorno dopo, com'era naturale, si diede a rimpiangere quell'impiego che avea così cordialmente maledetto.

Procurò di distrarsi, e si diede a far collezione di vecchi libri, accumulò montagne di scartafacci in armadi immensi di quercia... Tentativi illusori... Gli sbadigli non cessavano.

Egli dimagrava, ingialliva visibilmente, deperiva daccanto a' suoi quaranta mila franchi di rendita, allorchè brillò per lui il lampo del cammino di Damasco.

Era una sera, dopo aver letto le memorie di un celebre ispettore di polizia, d'uno di quegli uomini dall'odorato finissimo, sottili come la seta, pieghevoli come l'acciaio, che la giustizia sguinzaglia sulle orme del delitto.

Un'improvvisa rivelazione illuminò il suo cervello.

— Ed anch'io!... egli esclamò anche

Egli lo era — non gli restava che provare.

Ed a datare da quel giorno, egli cercò con un febbrile interesse tutti i documenti che avessero attinenza col servizio di sicurezza pubblica. Lettere, memorie, relazioni, libelli, collezioni di giornali giudiziari, tutto era buono per lui, e leggeva ogni cosa.

Così formava la sua educazione.

Commettevasi un delitto? Ed egli si metteva tosto in campagna, s'informava, raccoglieva particolari, e si componeva da sè una piccola istruttoria, fortunata o no, secondo che il risultato dei dibattimenti gli dava torto o ragione.

Ma venne un tempo che le indagini platoniche non doveano più bastargli.

Una vocazione irresistibile lo spingeva verso quella misteriosa potenza di cui la testa è laggiù, in via degli Orefici, e l'occhio invisibile dappertutto.

Lo pungeva un acre desiderio di diventar una delle ruote della gran macchina che la sua ottica particolare gli dimostrava esser cosa propriamente ammirabile.

Trasaliva di gioia e di vanità all'idea di poter essere uno dei collaboratori di quella Provvidenza di seconda mano, incaricata di scoprire il delitto e di far trionfare la virtù.

Da PORDENONE
Consumatum est

Dopo la sua gioconda vita di perpetuo gaudente, il vecchio Ser Carnarciale sta per abbandonarci. Egli giunto sul passo estremo ha ancora la forza regnare superbamente questa sera al Cojazzi. Egli è là che ride la coppa di champagne sempre colma e sempre vuota, contornato da una folle schiera di pierrots e di dominos, lieto di lor matteggi e lazzi e frizzi schioppettanti, felice e sempre ridente!

Addio caro vecchio coronato di follia! Al tuo ritorno i ballerini pordenonesi sacrificano stasera l'ultimo galop!

IL NOSTRO GIORNALE

Si vende presso:
Moretti Achille - Piazza V. E.
Moretti Antonio - Stazione (edicola)
Orlando (Sali Tabacchi) - Piazza Garibaldi.
Mauro (id. id) - Piazza XX settembre.
Stabile (id. id.) - Ponte Aquileja
Buracchio (id. id.) - Riva Bartolini
Quargnolo (id. id.) - Via Mercatovecchio
Vignando (id. id.) - Via Cavour
Sclippa (coloniali) - Piazza Venerio
Bottos (id. id.) - Via Manin
Franchi (id. id.) - Via Pracchiuso
Serosoppi (bar) - Via Gemona
Sermagiotto (coloniali) - Via S. Maria
Zanetto (Sali Tabacchi) - Via Poscolle
Ungaro (coloniali) - Suburbio Grazzano
Aloisio (id. id.) - Sub. Cussignacco
Passalenti (id. id.) - Via Aquileja

CRONACA CITTADINA

La fine del carnevale

Che felice ritorno ai tempi passati in cui i nostri padri si distraevano nei vortici inebbrianti della danza; una così piacevole rifioritura di balli viene ad attestare viemmeglio che essi rappresentano una vera istituzione.

Lo spasimante che dopo aver ronzato per continui mesi sotto le finestre dell'innamorata, averla seguita a passeggio, e rimirata nei teatri, giunge alfine ad intrecciare con lei una danza, prova un grande sollievo, ed un gradito compenso alla sua inesauribile costanza: finalmente anch'egli potrà manifestare alla fanciulla amata le sue nobili intenzioni, ed iniziare un periodo di piacevoli conversazioni che condurranno presto agli sponsali.

E' pur troppo anche vero che non tutte le amicizie che si contraggono nei balli raggiungono un lieto fine, e noi dobbiamo ricordare con tristezza quelle povere vittime, che disilluse nel loro amore, andranno ad aumentare il numero delle dispensatrici di lor favori.

Un senso di pietà destano anche coloro che ignari del valore della moneta, si lasciano trascinare a spendere più di quanto le loro risorse finanziarie gli permettono.

Ma pur pensando ai vinti, che pur troppo abbondano in tutte le branche dell'attività umana, noi dobbiamo riconoscere che molti di questi balli sono riusciti a largire delle somme abbastanza ingenti alla beneficenza, e tutti procurarono lavoro ad una quantità considerevole di artieri, aumentando il commercio, e contribuendo in questo modo alla prosperità economica della nostra cara Udine.

CLUB UNIONE
Il ballo di questa notte

Riuscitissimo il ballo al *Club Unione*. Mentre scriviamo, fervono le danze. Grande l'animazione: splendide le *toilettes* delle numerose signore: parecchi gli ufficiali dell'esercito presenti.

Insomma è in tutti un rimpianto per la fine del carnevale, resa più dolorosa dalla signorile eleganza della nuova sede...

Scuola e Famiglia
Il secondo e ultimo trattenimento
Un'elargizione

Con pieno successo si è ripetuto nel pomeriggio di ieri il trattenimento di prosa, canto e danza, datosi già lunedì nel teatrino della Scuola di S. Domenico.

Il pubblico, ancora più numeroso che alla prima rappresentazione, applaudì con calore ai piccoli, ma bravissimi esecutori.

* * *

Il comm. prof. Massimo Misani ha versato alla « Scuola e famiglia » lire quindici a nome dei signori ragionieri Antonio Zardini, Vittoria Alatteré, Luigi di Fant di Fagagna, per onorare la memoria del compianto prof. Giorgio Marchesini.

Una geniale festicciuola all'Istituto Uccellis

Ieri sera all'Istituto Uccellis ebbe luogo un festino privatissimo e cui presero parte i soli preposti all'Istituto e le educande

Queste, una cinquantina circa, vestite in costume, ballarono allegramente in una vasta sala addobbata e illuminata elegantemente per la circostanza.

Le danze vennero intramezzate dalla recita di due monologhi e di dialogo da parte delle signorine Michielini, Orlando, Armellini e De Colle, che declamarono con grazia e spigliatezza ammirabili.

La geniale festicciuola che ebbe principio alle 9circa di sera si chiuse poco dopo la mezzanotte fra l'allegria più schietta e spensierata.

Gli ultimi guizzi

La fine del carnevale venne celebrata con entusiastica allegria al *Sociale*, alla *Sala Cecchini* e all'*Olimpia*.

I fedeli alla Dea Tersicore sperano nella metà quaresima.

LE CENERI

Il melanconico squillo delle campane rompe il notturno silenzio e avvisa ai mortali gaudenti che il carnevale è finito: che è l'ora che le mense si levino e che i festini si sbandino e che gli uomini che goderono si raccolgano nel pentimento e nel pianto.

E' così dolce pentirsi dopo avere sapientemente e abbondantemente peccato!

E' così dolce, che non abbiamo diffi.
Coronemus nos rosis, cras enim mo
di quella prodotta dal più puro fuoco.

Ma che importa?

Coronemus nos rosis, cras enim moriemur. Ecco il detto dell'antica sapienza.

Ma ci siamo coronati di rose, o non più tosto ci siamo abbandonati ai tripudi carnuscialeschi come ad una gioia che dovevamo godere sino alla nausea avendola attesa, meditata e pagata?

Chi lo sa quanti, al melanconico rintocco del sacro bronzo, si saran tolti la maschera dal volto — ma il volto stesso non è costretto a fungere da maschera sempiterna? — con un sospiro di sollievo.

— Anche questo carnevale è finito, avran respinto soddisfatti.

— Eh! sì. Anche questo carnevale è finito, o brava gente che lo avete utilizzato tutto, come un impiegato zelante il suo orario d'ufficio. Anche questo carnevale è finito; e voi avete fatto il vostro dovere.

— Dovere?... Ma appunto per questo giunge l'ora del pentimento. Godendo, avete fatto il dovere della consuetudine della moda, del vizio. Ma sempre dovere.

Ebbene, riconoscetevi di cenere e battetevi il petto!

Il passaggio a livello
di Porta Aquileia
I tre progetti presentati
Un sottopassaggio - Due cavalcavie

Come abbiamo riferito, mercoledì scorso, ebbe luogo al Municipio una riunione dei signori comm. Rovigno, Girolamo Muzzatti, vice - presidente co Pecile, sindaco di Udine e del cav. uff. Giobatta Cantarutti ingegnere capo della Provincia, per trattare intorno agli studi preliminari, riguardanti il passaggio a livello da Porta Aquileja allo stradone di Palmanova.

La riunione esaminò gli studii presentati dagli ingegneri delle Ferrovie dello Stato e ha deliberato di mandarli avanti.

Se non siamo mali informati i progetti studiati sono tre e presentano siascuno una diversa soluzione del problema, così importante per la viabilità fra Udine e il suburbio al di là della linea ferroviaria.

Il primo studio contempla un sottopassaggio a forte pendenza e conseguente ascesa (il 6 %).

Il secondo, invece, presenta un cavalcavia che da Porta Aquileia a *tourniquet* si estende sopra il piano ferroviario, per ridiscendere dall'altra parte presso il negozio Leonarduzzi.

Il terzo progetto risolve la questione con un diverso cavalcavia, spostato a sinistra dell'attuale passaggio a livello, che partendo dallo stesso punto a porta Aquileia, va a scendere sulla strada di Pradamano, davanti lo stabilimento A. Dal Torso.

Non è possibile, anche perchè a giudicare di simili lavori, è necessaria una competenza tecnica, che noi non abbiamo, dire quale delle tre soluzioni proposte sia la migliore; e se sono accettabili. Il problema da risolvere è arduo assai, non tanto per la spesa, quanto per la ristrettezza della località entro la quale il lavoro deve estendersi, ristrettezza resa più grave dalla presenza di case e fabbriche di vecchia e di recente costruzione.

Pur troppo, anche per questo lavoro, è da rilevare e deplorare la serena incoscienza, con la quale la Direzione delle ferrovie ha, lasciato per mezzo secolo, che i privati facessero il loro comodo, occupando tutti i terreni adiacenti alla stazione, in guisa da renderne oltremodo difficile e costoso qualunque allargamento.

Consiglio comunale

Ecco l'ordine del giorno per la seduta straordinaria che sarà tenuta lunedì 6 corr. alle ore 14.

In seduta pubblica

Contributo per l'invio di due squadre di studenti al concorso federale ginnastico che avrà luogo in Torino nel corrente anno.

Adesione del Comune alla Unione Veneta delle Biblioteche popolari.

Trasformazione in mutui estinguibile in 35 anni del conto corrente contratto con la Cassa di Risparmio per l'atrio del Cimitero.

(Questi tre primi oggetti in seconda lettura).

Nomina di un membro effettivo della Commissione elettorale in sostituzione del sig. rag. Vincenzo Comparetti, dimissionario.

Interpellanza del consigliere signor Vittorio Vittorello sulle pratiche riguardanti l'allacciamento della nostra Città con la progettata ferrovia pedemontana Sacile - Maniago - Pinzano.

Proposte per la denominazione di nuove vie e piazze.

Approvazione del progetto compilato dall'ingegnere Capo del Comune per estensione ed aumento della pubblica illuminazione.

Banda ed Istituti musicali. — Proposte di riforma presentate dalla Commissione speciale.

Transazione della vertenza coll'on. Sant Just de Teulada in merito alla specifica dallo stesso presentata per gli studi sul piano regolatore.

In seduta segreta

Collocamento a riposo del medico condotto dott. Giovanni Rinaldi con un assegno annuo di lire 1000.

Concessione di indennità alla vedova del già messo comunale Giuseppe Monaro.

(I due primi oggetti in seconda lettura).

Borse di studio Marangoni. — Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, di istanza presentata dalla signorina Maria Maska Berghinz in merito alla borsa di studio per la pittura.

Proposta di promozione dalla II alla I. classe degli applicati signori Caneva Aristide, Gervasoni Michele, Masizzo Giuseppe e Romano Romano.

Liquidazione della quota di pensione spettante alla vedova del già messo comunale Ronco Giuseppe.

Mancata disgrazia
alla stazione ferroviaria

Ieri dopo l'arrivo del treno che viene da Venezia alle 15.30, il furgone adibito al trasporto dei prigionieri se ne stava sul piazzale della G. V. quando i cavalli, non si sa come presero la fuga, dirigendosi verso il cancello d'uscita. Il sig. Pesante che li guidava da terra tentò invano fermarli, e il carozzone rasentò talmente il cancello stesso, da tagliare nette le guide, mettendo in serio pericolo il guidatore che si trovò impigliato fra il carrozzone e la porta di ferro.

I cavalli sentitisi liberi, avanzarono nella strada investendo una *charrette* che in quel mentre passava, continuando poi la pazza corsa.

Il signor Pesante allora con mirabile sangue freddo fu subito loro dietro e dopo non pochi sforzi riuscì a fermarli.

Il proprietario della *charette* se la cavò con una leggera contusione a una mano.

Ragazzo insolente

Ieri mattina il vigile Pravisani scorse certo Vittoni Giovanni di Antonio abitante in via Procchiuso, perchè sull'angolo di via Ginnasio a molestare una povera fruttivendola. Invitato a desistere rispondeva sgarbatamente al vigile, dandogli dell'ubbriaco, e apostrofandolo con parole di minaccia.

Venne tratto e trattenuto in arresto.

RECENTISISME

La città istriana in mezzo secolo
cinquanta volte moltiplicata
I numeri che danno torto al senatore Grabmayr

TRIESTE, 28. — I giornali pubblicano i risultati del censimento della città di Pola.

Pola è veramente un « fenomeno americano ». In poco più di mezzo secolo s'è moltiplicata cinquanta volte! Pola nel 1849 aveva 800 abitanti.

E la vita che vi si viveva era quella di un piccolo borgo. La campagna, in giro, aveva qualche villaggio meschino e qualche casale. L'aria era pregna di miasmi ;era poco prudente avventurarsi fuori di Pola: febbre sicura. La malaria rendeva inospite quella magnifica zona. Ma sembra che già prima del 1850 si pensasse che Pola poteva diventare una piazza marittima di primo ordine.

Quando nel 1856 fu dichiarato porto di guerra, la cittadella, piena di monumenti romani e veneti, formicolò di immigrati.

Per fortuna non piovvero soltanto stranieri. Tutte le città istriane mandarono a Pola il superfluo della loro popolazione; sopratutte, Rovigno e Dignano. Immigrazione provvidenziale! Fu quella che rese possibile la nascita, all'estremità della penisola istriana di un centro italiano. Perchè, oltre ad essere un «fenomeno» di sviluppo, Pola è un fenomeno di energia assimilatrice italiana. Parliamo solo del Comune locale. Quella Pola che languiva di malaria, e di noia prima del 1850 con 800 abitanti, ne contava 17,478 trent'anni dopo, nel 1880.

E nel 1890 erano 23,061; e nel 1900 28.643; e quest'anno 42,058, senza calcolare la Marina e la guarnigione.

La campagna di Pola conta dieci o dodici villaggi, fra i quali, Fasana, Sissano e Gallesano; i quali hanno complessivamente altri 11,708 abitanti. La popolazione civile dell'intero Comune ascende così a 53,514 abitanti.

Pola è diventata la più grande città dell'Istria.

E riguardo alla nazionalità?

Se i calcoli pubblicati da un giornale tedesco sono esatti i 53,514 abitanti della popolazione civile di Pola sarebbero divisi così: 68 per cento italiani, 22 per cento slavi; 10 per cento tedeschi e cittadini esteri.

Vi sono dunque oltre 36,000 italiani senza contare i regnicoli e senza contare gli italiani che la statistica, per i soliti giochetti degli avversari, avrà compreso fra slavi o tedeschi.

Queste cifre dimostrano, nel modo più evidente, l'italianità di Pola, che non potè essere, nè diminuita nè offuscata, dalla dominazione tedesca e dagli assalti slavi. Pola italiana sta come torre che non crolla......

L'incarico al senatore Monis

PARIGI, 28, (notte). — In seguito al colloquio col senatore Monis, durato un'ora e 20, il Presidente Fallieres gli offerse l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

Monis espresse a Fallieres il desiderio di consultare i suoi amici politici avanti di dare una risposta, che farà conoscere domani.

Il senatore Monis conferì con Emile Constant e col deputato Gerault Richard.

I 500 pescatori naviganti
sul banco di ghiaccio
sono quasi tutti periti
Le scene d'orrore a cui assistettero i 12 superstiti

PIETROBURGO, 28. — *Secondo le informazioni pervenute dalle autorità di Kronstadt, in seguito alla catastrofe di giorni fa, sulle coste Finlandesi del banco di ghiaccio che sosteneva* 500 *fra uomini, donne e fanciulli che da un colpo di vento venne staccato e spinto alla deriva, soltanto* 12 *pescatori si salvarono. I superstiti trascorsero* 3 *giorni e* 3 *notti fra atroci sofferenze. Il banco di ghiaccio diminuiva gradatamente. Massi di ghiaccio con* 40-50 *persone si staccavano successivamente. Molti naufraghi annegarono sotto gli occhi dei loro stessi compagni.*

Le ordinanze dei governi stranieri
per la cessazione del colera in Italia

STOCCOLMA, 28. — L'ufficio del commercio dichiara che oggi tutto il Regno d'Italia è immune da colera.

VIENNA, 28. — Il Governo austriaco d'accordo col Governo ungherese abrogò, tutte indistintamente le misure restrittive contro le provenienze, in seguito alla scomparsa del colera, dal territorio del Regno. La relativa ordinanza pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* entra immediatamente in vigore.

IL CAMBIO

ROMA, 28. — Il cambio per domani è di L. 100.42.

Mercati di ieri

(Piazza XX Settembre)

Cereali

Granoturco	da 13.40	a 14.80
Cinquantino	» 11.50	» 11.90
Fagiuoli vecchi	» 20.—	» 28.—

Frutta

(Piazza Venerio)

Pomi	» 32.—	» 35.—
Aranci	» 15.—	» 16.—
Patate	» 12.—	a 13.—
Castagne	» 18.—	» —.—

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

I concimi chimici nel 1910

Dei concimi azotati il nitrato sodico e quello maggiormente consumato. Nel 1910 l'agricoltura mondiale ha assorbito 2,274,000 tonnellate di nitrato contro 1,945,000 del 1909; 1,745,000 del 1908; 1,445,000 del 1904. Della quantità suddetta l'Europa ne ha prese tonnellate 1,677,000, gli Stati Uniti 514,000, gli altri paesi 83,000.

Il solfato ammonico fa la concorrenza al nitrato, ed anche di esso se ne è consumato abbastanza, intorno al milione di tonnellate. La produzione del solfato ammonico è in continuo aumento ed è, si può dire, quasi risolta la sua preparazione per sintesi.

Il nitrato di calce, sopra il quale tente speranze i consumatori avevano posato, non potrà mai costituire un rivale per il nitrato ed il solfato, e lo stesso può dirsi della calciocianamide.

Il consumo dei concimi fosfatici segue inevitabilmente il progresso del consumo di quelli azotati ;e ciò è evidente. Ma crescerà sempre anche perchè nuovi e grandiosi giacimenti sono stati scoperti in Egitto, in Palestina, al Brasile, in Oceania, ecc.

Dei concimi potassici la produzione, come si sa, è esclusivamente tedesca: il Governo della Germania ha costretto l'anno scorso tutte le società d'estrazione a riunirsi in un sindacato possente, cosicchè l'industria della potassa non è più libera, ma sottoposta alla tutela dello Stato. In Germania la consumazione dei sali potassici è enorme e, mentre in Europa è in continuo aumento, essa diviene notevolissima in America.

Per l'invio dei valori a mezzo della posta.

Allo scopo di rendere alcune norme dei regolamenti sui servizi postali più rispondenti alle cresciute esigenze del commercio e della industria, e per corrispondere alle richieste del pubblico, su proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi è in corso un provvedimento, già approvato dal Consiglio dei ministri, col quale, a prescindere dalle eventuali riforme che con atti legislativi potranno in seguto essere apportate alla legge postale, vengono elevati i massimi dei valori stabiliti per i servizi delle assicurate, dei vaglia, delle riscossioni per conto di terzi, e delle dichiarazioni di valore ed assegni pei pacchi postali.

Il regio decreto che approva tale provvedimento stabilisce al 1. maggio p. v. la esecuzione delle nuove norme.

Per le lettere assicurate tale massimo è portato da L. 10,000 a 20,000, da L. 5000 a 10,000, e da L. 100 a à L. 500 il limite massimodei vaglia emessi e pagati, quello del servizio delle riscossioni per conto dei terzi, ed il limite dell'importo delle dichiarazioni di valore e di assegno dei pacchi postali.

Di tali nuove norme vengono specialmente a giovare le minori città ed i piccoli centri nei quali esistono gli uffici di terza classe, estendendo le operazioni che questi erano autorizzati a compiere, in guisa da rendere più rispondenti ai cresciuti bisogni della vita economica del Paese anche i piccoli uffici postali. Difatti in questi piccoli centri non esistendo istituti bancar, la trasmissione del danaro può farsi soltanto con mezzi privati o mediante gli uffici postali che, con i nuovi provvedimenti, possono così estendere efficacemente la loro sfera d'azione con vantaggio del pubblico e specialmente dei commercianti.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 Febbraio 1911.

Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba .	L.	505.—
» Meridionali . . .	»	364.50
» Mediterranee 4 0[0	»	503.75
» Italiane 3 0[0 . .	»	364.05
Credito co. prov. 3 3[4 0[0 .	»	500.50
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0 .	L.	500.35
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	507.75
» » » » 5 0[0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0[0 . . .	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0 .	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.42
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi).	»	124.04
Austria (corone)	»	105.74
Pietroburgo (rubli)	»	267.58
Romania (lei)	»	99.85
Nuova York (dollari) . . .	»	5.20
Turchia (lire turche) . . .	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30, D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza	
da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5
Partenza	
da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemuoa): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.